



DOMENICA
17 GENNAIO 2021
anno XXV n° 3

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Anno B — II settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 24 GENNAIO 2021 III DOMENICA del Tempo Ordinario (Domenica della Parola di Dio) — Anno B

COLLETTA

O Padre, che nel tuo Figlio ci hai dato la pienezza della tua parola e del tuo dono, fa' che sentiamo l'urgenza di convertirci a te e di aderire con tutta l'anima al Vangelo, perché la nostra vita annunzi anche ai dubbiosi e ai lontani l'unico Salvatore, Gesù Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te...

Prima lettura (Gio 3,1-5.10)

I Niniviti si convertirono dalla loro condotta malvagia

Dal libro del profeta Giona

Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino.

Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 24)

Rit.: **Fammi conoscere, Signore, le tue vie.**

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.

Ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Seconda lettura (1Cor 7,29-31)

Passa la figura di questo mondo.

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi,

quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mc 1,15)

Alleluia, alleluia. Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo. **Alleluia.**

Vangelo (Mc 1,14-20)

Convertitevi e credete al Vangelo.

† Dal Vangelo secondo Marco

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Parola del Signore

24 Gennaio 2021 Gavassa, ore 15.30 DOMENICA DEDICATA ALLA PAROLA

È la giornata che Papa Francesco ha indetto per mettere al centro della vita di ogni persona, della famiglia, e della Comunità, il tesoro prezioso della Parola di Dio: Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino (Salmo 118)

Condivideremo la Parola nelle Messe delle singole parrocchie e in un incontro pomeridiano coordinato da Giovanna Bondavalli, del Servizio Diocesano dell'Apostolato Biblico.

La proposta della nostra Unità pastorale per quest'anno è di ritrovarsi intorno alla Scrittura, lasciandoci radunare ed interrogare e provando a vivere insieme l'esperienza dell'ascolto e del dialogo di fronte ai testi biblici, perché possa diventare il modo di essere delle nostre comunità.

Ci chiederemo molto semplicemente:

- **Cosa ci colpisce di questo racconto? Quali gesti, parole, dettagli ci rimangono impressi o ci interrogano?**

- **Cosa ci leggiamo per la nostra comunità? E per la nostra città?**

Si consiglia di portare la Bibbia.



O Dio, che riveli i segni della tua presenza nella Chiesa, nella liturgia e nei fratelli, fa' che non lasciamo cadere a vuoto nessuna tua parola, per riconoscere il tuo progetto di salvezza e divenire apostoli e profeti del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (1Sam 3,3-10.19)

Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire.

Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.

Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto.

Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 24)

Rit.: **Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.**

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Seconda lettura (1Cor 6,13-15.17-20)

I vostri corpi sono membra di Cristo.

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo.

Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo,

che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Gv 1,41.17b)

Alleluia, alleluia. «Abbiamo trovato il Messia»: la grazia e la verità vennero per mezzo di lui. **Alleluia.**

Vangelo (Gv 1,35-42)

Videro dove dimorava e rimasero con lui.

† **Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

Parola del Signore

La giornata della Parola PER UNA COMUNITÀ VIVA E VITALE

La giornata della Parola, che celebreremo Domenica 24 Gennaio, è un evento che può consentire alla nostra Unità Pastorale di scoprire che la Parola di Dio è la sorgente dalla quale scaturisce tutta la vita della comunità. La giornata, quindi, non è un punto di arrivo, ma è un **punto di partenza verso il futuro della nostra pastorale.**

Nella celebrazione eucaristica della Domenica 24, la proclamazione delle letture sarà preceduta dal gesto di “mettere sul trono la Parola” (intronizzazione), cioè portare il “Libro” solennemente fino all'ambone, per significare che tutti “siamo sotto” la Parola: essa ha una dignità regale.

Al termine della messa, ci sarà la possibilità di prendere dall'apposito tavolino il libretto dal titolo «INSIEME nella Messa», che contiene le letture delle messe di ogni giorno di Febbraio 2021. E così, ogni mese, saranno a disposizione i libretti del mese successivo.

La riunione pomeridiana di Domenica 24, nella chiesa di Gavassa alle 15:30, sarà introdotta e conclusa da GIOVANNA BONDAVALLI, del Servizio Diocesano dell'Apostolato Biblico. Giovanna ci aiuterà a vedere l'importanza determinante della Parola nella edificazione di una comunità non solo viva, ma anche vitale nella comunione e nell'unità e capace, anche oggi, di seminare la speranza di un'amorosa convivenza sociale e civile nel nostro territorio.

I Gruppi di ascolto della Parola della nostra Unità Pastorale ci illustreranno il frutto della riflessione sul Vangelo del giorno, cioè della Domenica stessa (Mc 1,14-20). La traccia suggerita per dare coerenza alla riflessione propone due punti di riferimento:

- Cosa ci colpisce di questo racconto? Quali gesti, parole, dettagli ci rimangono impressi o ci interrogano?

- Cosa ci leggiamo per la nostra comunità? E per la nostra città?

Ad ogni gruppo è assegnato uno spazio di 6-7 minuti, per permettere a tutti di intervenire.

Il Comitato interparrocchiale, che ha curato la preparazione della giornata, ha fatto spazio anche alla testimonianza di **una mamma catechista** che, negli stessi limiti di tempo, porterà la ventennale esperienza di un percorso biblico di catechismo ai bambini.

Inoltre, **lo stesso Comitato si è dato appuntamento dopo la celebrazione della giornata,** per valutarne gli orientamenti pastorali che ne conseguiranno e anticipando il proposito di dar luogo ad una iniziativa importante: la promozione di un percorso di formazione biblica per le donne lettrici della Parola.

Con questa iniziativa si intende accogliere tempestivamente il “Motu proprio” (la risoluzione personale) di papa Francesco, dal titolo «*Spiritus Domini*» (« Lo Spirito del Signore ») che stabilisce « l'accesso delle persone di sesso femminile al ministero istituito del Lettorato e dell'Accolito », e che porta la data del 10 Gennaio 2021. Possiamo cogliere l'importanza di questo intervento di papa Francesco, considerando che anche alle numerose donne delle nostre comunità, mediante un rito liturgico non sacramentale, saranno affidati in modo stabile i ministeri del Lettore e dell'Accolito, in aiuto al ministero specifico di vescovi, preti e diaconi.

Vittorio Cenini

Fede e radici. Qohelet: senza Dio tutto è solo un soffio

Il 17 gennaio la 32ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei: Al centro della riflessione comune, uno dei libri più noti della Bibbia «Essendo perciò tanto grande il patrimonio spirituale comune a cri-

stiani e ad ebrei, questo sacro Concilio vuole promuovere e raccomandare tra loro la mutua conoscenza e stima, che si ottengono soprattutto con gli studi biblici e teologici e con un fraterno dialogo». Sono le parole della dichiarazione del Vaticano II *Nostra Aetate* che ispira la 32ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei.

È un'iniziativa che prese vita nel 1989, per volere della Conferenza episcopale italiana e venne fissata il 17 gennaio, il giorno prima dell'inizio della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Il tema della Giornata di quest'anno è il libro del *Qohelet*, che conclude una riflessione comune sulle *Meghil-lot*, in ebraico «i rotoli», nome che identifica cinque libri della Bibbia: *Cantico dei Cantici*, *Rut*, *Lamentazioni*, *Qohelet* ed *Ester*. Sul sito ecumenismo.chiesacattolica.it è disponibile un robusto sussidio a curato dalla Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della Cei, prefato dal suo presidente il vescovo di Frosinone Ambrogio Spreafico (che fa anche il punto sulle iniziative comuni tra ebrei e cattolici nell'anno passato e in quello che si è aperto) e con due commenti: uno di rav Giuseppe Momigliano, rabbino capo della Comunità ebraica di Genova, l'altro di don Luca Mazzinghi, della diocesi di Firenze, ordinario di esegesi dell'Antico Testamento presso la Pontificia Università Gregoriana «Da molti questo libro è ancora chiamato *Ecclesiaste*, dal termine con il quale venne tradotto dalle antiche versioni greca e latina l'ebraico *Qohe-let*, che indica probabilmente un uomo che parla nell'assemblea, *qahal* » spiega Mazzinghi, che cerca di rappresentare, stilizzandolo con tre pennellate, questo misterioso personaggio e il libro che da lui prende il nome. «*Qohelet* insegna tre cose. La prima è un messaggio apparentemente negativo: tutto è *hebel*, termine ebraico che fu tradotto da Girolamo nella *Vulgata* con *vanitas*, da cui la maggioranza delle traduzioni moderne con “vanità”, ma che letteralmente vuol dire soffio, vapore. Tutto è un soffio, ovvero tutto passa, tutto è transitorio, la realtà ci sfugge di mano. E, aggiungerci, tutto appare assurdo, la realtà non è come dovrebbe essere, “non c'è niente di nuovo sotto il sole” (Qo 1,9). Per un motivo soprattutto: la morte, che rende tutto vuoto – e lo capiamo tanto più in questo tempo di pandemia. Inoltre Dio c'è, ma è come se non desse risposte, sembra muto».

Questo è il polo freddo, negativo del *Qohelet*, quello che la maggior parte dei commentatori evidenzia, spesso in modo esclusivo. Da questo punto di vista, il *Qohelet* è la sentinella critica che ci ancora avverte come la realtà è complessa e ogni teologia imperfetta. Però il biblista fiorentino è tra gli studiosi che sottolineano la presenza di un polo positivo: «Sono i passaggi sulla gioia; non a caso nell'ebraismo il *Qohelet* viene letto a *Sukkot*, la festa delle Capanne, festa della gioia per eccellenza, anche della gioia della Legge. Nel *Qohelet* la gioia si presenta tuttavia in modo semplice, quotidiano: “Ecco ciò che io ritengo buono, che è appropriato mangiare, bere e godersi il frutto del proprio lavoro faticoso per il quale ci si affatica sotto il sole, nei giorni contati della propria vita, che Dio concede all'essere umano: questa infatti è la parte che a lui spetta” (Qo 5,17)». Qui però ci troviamo di fronte a un dilemma: come tenere insieme due aspetti in apparenza contraddittori? Tutto è un soffio, la morte porta via tutto, eppure una semplice gioia è possibile: ma come? «Esiste nel libro del *Qohelet* un terzo tema – risponde Mazzinghi – che è quello davvero centrale: Dio. Dio viene citato 38 volte, tante quante *hebel*, più due volte nell'epilogo, scritto in realtà da un discepolo di *Qohelet*. E in queste 38 volte i verbi associati a Dio sono sostanzialmente tre: “dare”, “fare” e “temere”. Il Dio del *Qohelet* dà all'essere umano il compito di esplorare, di cercare il senso della realtà. Dà poi all'umanità la vita e soprattutto dà la gioia. È poi un Dio che fa tutto ciò che vuole perché è sovraneamente libero. È un Dio che chiede di essere temuto, di essere creduto per quello che è, non per quello che noi vorremmo che fosse. Un Dio al di là dei nostri schemi e delle nostre teologie. Ma è tuttavia un Dio che esiste, che

c'è, che è presente: "il tuo Creatore" (Qo 12,1). Così *Qohelet* riesce a superare l'impasse tra pessimismo e ottimismo. Se non ci fosse questo Dio, tutto sarebbe davvero un soffio che svanisce nel nulla e la gioia sarebbe davvero solo un'illusione».

Così il Papa riconosce ruolo essenziale e servizio reso dalle donne

«Vi sono diversi carismi ma uno è lo Spirito; vi sono diversi ministeri ma uno solo è il Signore», scrive Paolo nella Prima Lettera ai Corinti (12,4-5) e proprio nel nome dello Spirito, papa Francesco inizia il Motu Proprio pubblicato ieri «circa l'accesso delle donne ai ministeri del Lettorato e dell'Accolito» (che modifica il primo paragrafo del canone 230 del Codice). Seguendo la tradizione della Chiesa, che ha chiamato sin dalle origini «ministeri le diverse forme che i carismi assumono quando sono pubblicamente riconosciuti e sono messi a disposizione della comunità e della sua missione in forma stabile», Francesco ha ritenuto di occuparsi del tema ecclesiale dei *carismi*, specialmente di quelli più numerosi e vari di cui godono i laici, visto che questi costituiscono «l'immensa maggioranza del popolo di Dio» (EG 102).

Ha ritenuto di dover riconoscere ai carismi dei laici e delle donne la dignità di un nome e, quindi, di un mandato, di una stabilità e di un'autorità che permetta loro di poter spendere il Dono ricevuto da Dio, e riservato a tutti i battezzati, in un servizio concreto, costruttivo, di responsabilità nella comunità cristiana. Quanto consiste, appunto, nel 'ministero'. Negare, del resto, a un battezzato di fare questo, significa pretendere di soffocare la Grazia e rendere quella persona un membro inerte del Corpo mistico di Cristo. È la preoccupazione di Francesco che ribadisce «l'urgenza di riscoprire la corresponsabilità di tutti i battezzati nella Chiesa e in particolare la missione del laicato» che è stata, poi, reclamata anche nel Sinodo per la regione pan-amazzonica (2019).

Ora si viene al punto, mettendo il focus sui diversi ministeri, per dare «una loro migliore configurazione e un più preciso riferimento alla responsabilità che nasce, per ogni cristiano, dal Battesimo e dalla Confermazione». Distinguendo con precisione tra ministeri ordinati e non ordinati e concentrando l'interesse su questi ultimi. Si tratta, insomma, degli antichi «ordini minori» i quali, sinora erano, però, consentiti solo agli uomini in quanto tappe di un percorso che portava – e porterà ancora per gli uomini – a quelli «maggiori». Ed ecco la novità: se per i ministeri ordinati la Chiesa «non ha in alcun modo la facoltà di conferire alle donne l'ordinazione sacerdotale» (cfr. san Giovanni Paolo II, *Ordinatio sacerdotalis*, 1994), per i ministeri non ordinati «è possibile, e oggi appare opportuno superare tale riserva».

Le donne possono, dunque, essere stabilite come Lettori e Accoliti, accompagnando, almeno quel percorso che compiono gli uomini verso i ministeri ordinati del diaconato e del sacerdozio. Anche a esse è garantita un'adeguata preparazione e il discernimento dei pastori. È un accesso, pertanto, dovuto allo Spirito Santo, secondo le Scritture e nell'alveo della teologia cattolica. Importante per le donne le quali da una parte si vedono riconosciuto un 'servizio' che molte già svolgevano, dall'altra acquistano «un'incidenza reale ed effettiva nell'organizzazione, nelle decisioni più importanti e nella guida delle Comunità». Urgente per la Chiesa che non può più fare a meno del concorso qualificato delle donne nella sua 'uscita' di evangelizzazione e non può neppure permettersi di ignorare o perdere le donne stesse. Rosanna Virgili (Avvenire, 12/1/2021)

Padre, madre, genitori

Dal punto di vista del diritto, i nomi 'madre' e 'padre' sono intercambiabili con 'genitori'?

È bene ricordare anzitutto che, in una sentenza di aprile, la Cassazione ha affermato che in base alla legge italiana non è possibile formare atti di nascita recanti l'indicazione di una doppia maternità. Tale decisione ha fatto seguito alla sentenza con cui, nell'ottobre del 2019, la Corte costituzionale ha confermato la legittimità del divieto di accesso alla fecondazione eterologa per le coppie di donne. Il giudice delle leggi ha ritenuto che non possa considerarsi arbitraria l'idea sottesa a quel divieto: quella secondo cui, così dice la Corte, una famiglia sul modello della natura – due genitori, di sesso diverso, entrambi viventi e in età potenzialmente fertile – rappresenta, in linea di principio, il luogo più idoneo per accogliere e crescere il nuovo nato. Bisogna però considerare che la stessa Cassazione, in due decisioni del 2016 e del 2017, non aveva ritenuto in contrasto con l'ordine pubblico la trascrizione di atti di nascita esteri recanti l'indicazione di una doppia maternità e che tali decisioni non sono state considerate in contraddizione con l'asserita impossibilità di formare simili atti di nascita in base alla legge italiana. Il limite dell'ordine pubblico è invece considerato operante in ogni caso di nascita da madre surrogata. In quest'ultimo caso, infatti, con un'importante decisione del maggio 2019 la Suprema Corte ha escluso la trascrivibilità dell'atto di nascita estero che accerti una genitorialità puramente intenzionale. E ciò perché, come aveva già riconosciuto la Corte costituzionale in una decisione del 2017, in caso di maternità surrogata viene in considerazione una pratica che offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane.

Quali sono le funzioni che la nostra giurisprudenza assegna al padre e alla madre?

Al riguardo è bene muovere dalla previsione costituzionale secondo cui è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli. È interessante osservare che per la Costituzione la cura del generato non è solo un dovere dei generanti. È anche un loro diritto: un diritto fondamentale da far valere verso i pubblici poteri e verso tutti gli altri soggetti. Alla relazione tra i genitori e il figlio è dunque riconosciuta una fondamentale garanzia di 'privatezza': nell'esercizio del *munus* educativo dei genitori non sono consentite interferenze. Si ritiene evidentemente che la relazione tra generanti e generato sia il contesto migliore per la graduale maturazione di una persona libera. Un simile convincimento si fonda su un dato indubitabile: la gratuità che caratterizza quel rapporto almeno in linea di principio. Ora, però, perché tale carattere sia garantito è necessario che fin dall'origine la relazione col generato non sia insidiata da logiche strumentali, come avviene invece laddove la generazione consegua all'esercizio di un diritto a procreare con metodi diversi da quello naturale. È per questo che, nella sentenza dell'ottobre del 2019, la Corte costituzionale ha escluso che un simile diritto possa essere riconosciuto agli adulti in maniera generalizzata. E tale risposta negativa è stata ribadita anche dalla Corte di Cassazione nella sentenza di aprile 2020. I limiti previsti dalla legge trovano dunque fondamento non in ragioni ideologiche astratte, ma nell'intento di preservare la dignità del nascere dell'uomo.

Domenica 17 Gennaio

Oggi si celebra la

Giornata di sostegno al Seminario.

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 17 GENNAIO

Seconda domenica del Tempo Ordinario – Anno B

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA († 25° anniversario della morte don Luigi Messori)

11 MASSENZATICO

11 PRATOFONTANA

11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 18 GENNAIO

18.45 SAN PAOLO

19 PRATOFONTANA

20.30 GAVASSA († Ruozi Alberto e Valli)

MARTEDÌ 19 GENNAIO

18.45 SAN PAOLO

19 PRATOFONTANA

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA

18.45 SAN PAOLO Intenzione: defunta Rosetta Falbo

19 PRATOFONTANA

GIOVEDÌ 21 GENNAIO

18.45 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

VENERDÌ 22 GENNAIO

20.30 GAVASSA († Trigesimo Reverberi Maria)

SABATO 23 GENNAIO

17.30 S. CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 S. CROCE

19 PRATOFONTANA

20.30 MASSENZATICO († Di Meo Paola)

DOMENICA 24 GENNAIO

Seconda domenica del Tempo Ordinario – Anno B

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA († Landi Bruno e Gliceria Mora Paolo e Maria)

11 MASSENZATICO

11 PRATOFONTANA

11.15 SAN PAOLO Intenzione: defunta Maria Riccò Pancioli

21 GENNAIO GAVASSA

adorazione dalle 15 alle 16 e dalle 20,30 alle 21,30

Domenica 24 gennaio

Domenica dedicata alla Parola.

Chiamati a vivere sempre davanti e sotto la Parola di Dio che ci convoca all'ascolto e diventa alimento quotidiano nelle piccole e grandi scelte di vita.

Siamo invitati a celebrare questa giornata nelle proprie comunità nella celebrazione eucaristica domenicale e a partecipare come unità pastorale nel pomeriggio dalle 15,30 alle 17,30 a Gavassa all'incontro di riflessione e condivisione del vangelo della domenica.

Colletta dell'Epifania per l'infanzia missionaria

S. Croce 46,70 S. Paolo 55 Gavassa 728

Ciclostilato in proprio ad uso interno in Via Fleming

Dal 18 al 25 gennaio

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.

Si tratta di un tempo di grazia nel quale le diverse Confessioni cristiane pregano per realizzare l'unità voluta da Cristo per la sua Chiesa e riflettono sui passi di riconciliazione compiuti finora, rinnovando la consapevolezza di essere tutte in cammino verso Cristo, "via, verità e vita" (Gv 14, 6). Il Cristo, infatti, è l'unica "Vite" dalla quale traggono forza e nutrimento i numerosi tralci ed è proprio questa immagine evangelica che ha ispirato il tema guida dell'edizione 2021 della Settimana di preghiera: «Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto» (Gv 15, 5-9).

Commento al Vangelo di oggi

Lo sguardo del Maestro è il primo annuncio

I personaggi del racconto: un Giovanni dagli occhi penetranti; due discepoli meravigliosi, che non se ne stanno comodi e appagati, all'ombra del più grande profeta del tempo, ma si incamminano per sentieri sconosciuti, dietro a un giovane rabbi di cui ignorano tutto, salvo un'immagine folgorante: ecco l'agnello di Dio! Un racconto che profuma di libertà e di coraggio, dove sono incastonate le prime parole di Gesù: che cosa cercate? Così lungo il fiume; così, tre anni dopo, nel giardino: donna, chi cerchi? Sempre lo stesso verbo, quello che ci definisce: noi siamo cercatori d'oro nati dal soffio dello Spirito (G. Vannucci). Cosa cercate? Il Maestro inizia ponendosi in ascolto, non vuole né imporsi né indottrinare, saranno i due ragazzi a dettare l'agenda. La domanda è come un amo da pesca calato in loro (la forma del punto di domanda ricorda quella di un amo rovesciato), che scende nell'intimo ad agganciare, a tirare alla luce cose nascoste. Gesù con questa domanda pone le sue mani sante nel tessuto profondo e vivo della persona, che è il desiderio: cosa desiderate davvero? qual è il vostro desiderio più forte? Parole che sono «come una mano che prende le viscere e ti fa partorire» (A. Merini): Gesù, maestro del desiderio, esegeta e interprete del cuore, domanda a ciascuno: quale fame fa viva la tua vita? dietro quale sogno cammini? E non chiede rinunce o sacrifici, non di immolarsi sull'altare del dovere, ma di rientrare in sé, ritornare al cuore (reditus ad cor, dei maestri spirituali), guardare a ciò che accade nello spazio vitale, custodire ciò che si muove e germoglia nell'intimo. Chiede a ciascuno, sono parole di san Bernardo, «accosta le labbra alla sorgente del cuore e bevi». Rabbi, dove dimori? Venite e vedrete. Il maestro ci mostra che l'annuncio cristiano, prima che di parole, è fatto di sguardi, testimonianze, esperienze, incontri, vicinanza. In una parola, vita. Ed è quello che Gesù è venuto a portare, non teorie ma vita in pienezza (Gv 10,10). E vanno con lui: la conversione è lasciare la sicurezza di ieri per il futuro aperto di Gesù; passare da Dio come dovere a Dio come desiderio e stupore. Milioni di persone vorrebbero, sognano di poter passare il resto della vita in pigiama, sul divano di casa. Forse questo è il peggio che ci possa capitare: sentirci arrivati, restare immobili. All'opposto i due discepoli, quelli dei primi passi cristiani, sono stati formati, allenati, addestrati dal Battista, il profeta roccioso e selvatico, a non fermarsi, ad andare e ancora andare, a muovere in cerca dell'esodo di Dio, ancora più in là. Come loro, «felice l'uomo, beata la donna che ha sentieri nel cuore» (Salmo 83,6).

Ermes Ronchi (da Avvenire del 14 gennaio 2021)